

B. N. C.
FIRENZE

1068

16

1068.16

XXX
P. A. di
S. TADT
1512

G L I

ARTICOLI PRELIMINARI

Per la Pace Generale, conchiusi in

R A S T A D T;

Tradotti fedelmente dal Francese
nell'Italiano

Giusta l'Esemplare stampato in Augusta.





GLI ARTICOLI³ PRELIMINARI

Per la pace generale, conchiusi in

R A S T A D T.

IN nome della Santissima, & indivisibile Trinità, sia noto a tutti, e a ciascheduno, a cui appartiene, o potrà in qualsivisia maniera appartenere, ch'essendo stata l'Europa pe' l' corso di molti anni agitata da lunghe, e sanguinose guerre, nelle quali sono stati imbarazzati i principali Stati, e Regni, che la compongono, piacque al Sig. Iddio, che tiene i cuori de' Rè fra le sue mani, di condurre finalmente gl'animi de' Sovrani a una perfetta riconciliazione, e di preparare le strade per terminare la guerra cominciata primieramente fra 'l Sereniss. e potentissimo Principe, e Signore il Sig. Leopoldo eletto Imperadore de' Romani sempre Augusto Re di Germania, d' Ongaria, di Boemia &c. di gloriosa memoria, e dopo la sua morte fra 'l Serenissimo, e potentissimo Principe, e Signore il Sig. Giuseppe suo Figliuolo eletto Imperadore de' Romani sempre Augusto Rè di Germania &c. di gloriosa memoria, e dopo la sua morte fra 'l Serenissimo, e potentissimo Principe, e Signore il Sig. Carlo Sesto eletto Imperadore de' Romani sempre Augusto, Re di Germania, di Castiglia d'Aragona, di Leone, delle due Sicilie, di Gerusalemme, d'Ongaria, di Boemia, di Dalmazia, di Croazia, di Schiavonia, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galizia, di Maiorica, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corsica, di Murcia, dell' Algarve, d'Algeri, di Gibilterra, dell' Isole di Canaria, dell' Indie, Isole, e Terraferma dell'Oceano, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, di Brabante, di Milano, di Stiria, di Carintia, di Carniola, di Limburgo, di Lucemburgo, di Gheldria, di Witemberga, dell'alta, e della bassa Slesia, di Calabria; Principe di Svevia, di Catalogna,
A a d'Au-

4
d'Austria, Marchese del Sacro R. I. di Burgavia, di Moravia, dell'alta, e della bassa Lusazia, Conte d'Aspurg, di Fiandra, del Tirolo, di Kiburgh, di Gorizia, d'Artois, di Namur, di Rossiglion, di Cerdegn, Signor della Marca Schiavonia, di Porto Naone, e delle Saline, di Biscaja, di Molina, di Tripoli, e di Malines &c. e l'Sagro Imperio d'una parte, e l'Serenissimo, e potentissimo Principe, e Signore il Sig. Luigi XIV. Re Cristianissimo di Francia, e di Navarra dall'altra parte: di modo che non desiderando S. M. I. e S. M. Cristianissima cos'alcuna al dì d'oggi più ardentemente che il giungere col ristabilimento d'una Pace ferma, ed inviolabile a far cessare la desolazione di tante Provincie, e lo spargimento di tanto Sangue Cristiano, hanno acconsentito, che per giungere più speditamente si tenessero Conferenze in Rastad fra i due Generali Comandanti in Capite i loro Eserciti, ch'esse hanno muniti a questo fine delle loro plenipotenze, e stabiliti loro Ambasciatori Straordinarij, e plenipotenziarij per questo motivo; cioè dalla parte dell'Imperadore l'altissimo Principe, e Signore Eugenio di Savoia &c. e dalla parte del Re Cristianissimo l'altissimo ed Eccellentissimo Signore Luigi Ettore Duca di Villars, Pari, e Maresciallo di Francia &c. i quali dopo aver implorata l'assistenza Divina, ed essersi comunicate reciprocamente le plenipotenze, le copie delle quali sono inserite di parola in parola nel fine di questo Trattato sono convenuti per la gloria del Santo Nome di Dio, e per lo bene della Cristiana Repubblica nelle condizioni reciproche di Pace, e d'Amicizia, il tenore delle quali e' l' seguente.

ARTICOLO I.

Sarà una Pace Cristiana, universale, ed un'Amicizia perpetua, vera, e sincera fra S. M. I. Imperio, e S. M. Reale Cristianissima, e loro Eredi, Successori, Regni, e Provincie, di maniera che l'una non intraprenda veruna cosa sotto qualsivoglia pretesto in rovina, o in pregiudizio dell'altra, e non presti alcun soccorso sotto qualsivoglia nome a quelli, che volessero intraprenderla, o recar qualche danno in qualsivoglia maniera. S. M. I., e l'Imperio, e S. M. Cristianissima non pro-

proteggano , o ajutino in qualsisia modo i sudditi ribelli , o disubbidienti all'una , o all'altra ; ma per lo contrario procurino seriamente l'utile , l'onore , e l'avvantaggio l'una dell'altra , non ostante tutte le promesse , Trattati , o Alleanze contrarie fatte , o da farsi in qualsisia forma .

ARTICOLO II.

Sia dall'una , e dall'altra parte una perpetua dimenticanza e perdono generale di tutto ciò , ch'è stato fatto dal principio di questa guerra in qualsisia forma , ed in qualsisia luogo , che si sieno esercitate le ostilità ; di modo che per nessuna di queste cose , ne per qualsivoglia pretesto si faccia da qui avanti l'uno all'altro , e non soffra che si faccia alcun torto direttamente o indirettamente ne per via di fatto , ne dentro , ne fuori dell'estensione dell'Imperio , e de' Paesi Ereditarj di S. M. I. e del Regno di Francia , non ostante tutti i patti fatti per l'addietro in contrario ; ma tutte le ingiurie ricevute , dall'una , e dall'altra parte in parole , scritti , azioni , ostilità , danni , e spese , senza verun riguardo alle persone , ed alle cose sieno interamente abolite , di modo che tutto ciò , che l'uno potesse ricercare , e pretendere dall'altro per questo riguardo sia interamente posto in dimenticanza .

ARTICOLO III.

Li Trattati di Westfalia , di Nimega , e di Ryſsvieck sono considerati come la base , ed il fondamento del presente Trattato , ed in conseguenza immediatamente dopo il cambio delle ratificazioni i suddetti Trattati saranno interamente eseguiti in riguardo dello Spirituale , e del temporale , e faranno per l'avvenire inviolabilmente osservati , se pure non vi sarà espressamente derogato col presente Trattato ; di modo che tutto sarà generalmente ristabilito nell'Imperio , e nelle sue appartenenze , come è stato prescritto dal suddetto Trattato di Ryſsvieck , tanto per relazione a i cambj , che sono stati fatti nel corso di questa guerra , o avanti ; quanto in riguardo di ciò , che non è stato eseguito , se si trova in fatti ,

che qualche Articolo sia restato senza esecuzione, o che l'esecuzione fatta sia stata poscia cambiata.

ARTICOLO IV.

Conforme al suddetto Trattato di Ryſſvick S. M. Cristianissima restituirà all'Imperadore la Città, e Fortezza del vecchio Brisack interamente e nello stato in cui si trova al presente colli Granaj, Arsenali, Fortificazioni, ripari, muraglie, Torri, ed altri Edificj pubblici, e particolari, e tutte le dipendenze situate alla dritta del Reno, lasciando al Re Cristianissimo quelle, che sono alla sinistra, nominatamente il Forte chiamato Mortier; il tutto colle clausole, e condizioni riferite nell'Articolo vigesimo del Trattato conchiuso in Ryſſvick nel Mese d'Ottobre 1697. fra l' defonto Imperador Leopoldo, ed il Re Cristianissimo.

ARTICOLO V.

Restituisce parimente S. M. Cristianissima a S. M. I. ed alla Sereniss. Casa d'Austria la Città, e Fortezza di Friburgh; come pure il Forte di S. Pietro, il Forte chiamato della Stella, e tutti gli altri Forti fabbricati, o riparati là, o altrove nella Selva nera, o nel restante di Brisgavv; il tutto nello stato, in cui presentemente s'attrova, senza demolire, o deteriorare cosa veruna co i Villagi di Lehem, Merzhausen, e Kirchzarten, e con tutti i loro diritti, archivj, scritture, e documenti scritti, i quali vi sono stati trovati, quando S. M. Cristianiss. se n'è messa ultimamente in possesso, o sieno ancora in que' luoghi, o sieno stati trasportati altrove, salvi, e riserbati il diritto Diocefano, ed altri diritti, ed entrate del Vescovato di Costanza,

ARTICOLO VI.

Il Forte di Kehl fabbricato da S. M. Cristianiss, alla dritta del Reno a capo del ponte di Strasbourgh sarà similmente da esser rilasciato all'Imperadore, ed all'Imperio come sta, senza demolirne cosa veruna, e con tutti i suoi diritti, e dipendenze.

Quanto al Forte della Pila, ed altri fabbricati nell'Isola del Reno

7
Reno sotto Strasbourg faranno interamente rasati a spese del Re Cristianiss. senza che possano essere ristabiliti per l'avvenire dall'uno, o dall'altro partito. Le quali cessioni, demolizioni di Piazze, e fortificazioni di sopra nominate faranno fatte ne' termini inseriti negli Articoli susseguenti, cioè dal giorno inclusivè del cambio delle ratificazioni del Trattato di Pace solenne, o generale fra S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianissima; restando la navigazione, ed altri usi del Fiume liberi, ed aperti a i Sudditi de' due Partiti, ed a tutti quelli, che vorranno passarvi, navigarvi, o trasportar le loro Mercanzie; senza che sia permesso all'uno, o all'altro d'intraprendere cosa veruna per impedire il detto Fiume, e renderne in qualche maniera il corso, e la navigazione, o altri usi più difficili; molto meno d'esigere nuovi diritti, imposizioni, o Pedaggi, o accrescere gli antichi, obbligare i Navigli ad approdare più ad una riva, che all'altra; e porvi i loro carichi, e Mercanzie, o riceverne; ma il tutto sarà sempre in libertà di ciascuno.

ARTICOLO VII.

Li suddetti luoghi, Castelli, e Fortezze di Brisack, Eriburgh, e Kehl saranno restituiti à S. M. I. ed all'Imperio con tutte le loro giurisdizioni, appartenenze, e dipendenze, come pure con le loro Artiglierie, e munizioni, che si sono trovate nelle suddette Piazze, quando S. M. Cristianiss. le ha occupate nel corso di questa guerra giusto gl'Inventarij, che ne sono stati fatti, e saranno rilasciate senza veruna riserva, o eccezione, e senza ritenerne cosa veruna, lealmente, e senza verun' indugio, impedimento, o pretesto a quelli, che dopo il cambio delle ratificazioni del presente Trattato, e quello delle ratificazioni del Trattato di Pace solenne, o generale fra S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianiss. saranno stabiliti, e deputati specialmente a questo fine da S. M. I. sola, o secondo la differenza de' luoghi da essa, e dall'Imperio, e ne avranno mostrate le loro plenipotenze ai soprintendenti, Governatori, o Officiali Francesi de' luoghi, che debbano essere restituiti in modo che le suddette Città, Cittadelle, Forti, e luoghi, con tutti i loro privilegi; utili, entrate, ed emolumenti ed altre cose compresevi ritornino sotto la giurisdizione, possesso attuale,

A 4

tuale, ed assoluta possanza, e sovranità di S. M. I. dell'Imperio, & della Casa d'Austria, come altre volte ci appartenevano, e sono stati dopo posseduti da S. M. Cristianiss. senza che la suddetta M. Cristianiss. ritenga, o si riserbi alcun diritto, o pretesione sopra i luogi suddetti, e su le loro giurisdizioni.

Non si esiggerà ne meno cosa veruna per le spese fatte nelle fortificazioni, ed altri edificj pubblici, o particolari. Non potrà essere per qualsivisia causa differita la piena, ed intera restituzione ne' termini, che saranno qui appresso prescritti, di modo che i Presidj Francesi escano interamente senza molestare, inquietare i Cittadini, ed abitanti, cagionar loro qualche perdita, o qualche travaglio; come ne meno agl'altri sudditi di S. M. I. o dell'Imperio sotto pretesto di debiti, o di pretesioni di qualsivoglia natura.

Non sarà ne meno permesso alle Soldatesche Francesi di fermarsi più di quel tempo, che sarà prescritto da i termini, che saranno stipulati qui appresso ne' luoghi, che debbon essere restituiti, o in altri quali si sieno, che non apparteranno a S. M. Cristianiss. stabilirvi quartieri d'Inverno, ò qualche soggiorno, ma saranno obbligati a ritirarsi incessantemente su le Terre appartenenti alla suddetta Maestà.

ARTICOLO VIII.

Promette parimenti S. M. Cristianiss. di far rasare a sue spese le Fortificazioni fabbricate dirimpetto ad Huninghé su la dritta, e nell'Isola del Reno, come pure il Ponte fabbricato in quel luogo sul Reno, restituendone i fondi, ed Edificj alla Famiglia di Baden; Come altresì il Forte di Selingue, i Forti, che si trovano nell'Isola frà i suddetti Forti de Selingue ed il Forte Luigi, e quanto al Terreno del Forte demolito, sarà restituito colle Case alla Famiglia di Baden; promette di distruggere la parte del Ponte, che conduce dal detto Forte di Selingue al Forte Luigi, ed il Forte fabbricato alla dritta del Reno dirimpetto al detto Forte Luigi, senza che possano mai più essere ristabiliti da veruno de'due Partiti; intendendosi, che il Forte Luigi, e l'Isola resteranno in potere del Re Cristianiss. La suddetta M. Cristianiss. generalmente promette di far rasare a sue

9
sue spese tutti i Forti , trinceramenti , linee , e ponti specificati nel Trattato di Ryfvvick , e che S. M. avrà fatti fabbricare dopo la suddetta Pace di Ryfvvick o lungo il Reno , nel Reno ; o altrove nell'Imperio , e sue appartenenze , senza che sia permesso di ristabilirli .

ARTICOLO IX.

Il Re Cristianiss. s'impegna , e promette parimenti di far evacuare il Castello di Bitsch con tutte le sue appartenenze , come altresì il Castello d'Hombourg , facendone prima rasare le fortificazioni per non essere più ristabilite , in maniera però , che i suddetti Castelli , e le Città , che vi sono unite non ne ricevano danno alcuno , ma restino totalmente intatte .

ARTICOLO X.

Trenta giorni dopo che le ratificazioni del Trattato di Pace generale , o solenne da farsi frà S. M. I. l' Imperio , e S. M. Cristianiss. saranno state cambiate , e più presto ancora se sarà possibile , le Piazze , e luoghi fortificati tanto qui sopra nominati , quanto generalmente tutti quelli , che debbono essere restituiti giusta il presente Trattato relativo a quello di Ryfvvick , gli articoli del quale saranno tenuti come compresi in questo Trattato ed eseguiti puntualmente come se si trovassero inseriti qui di parola in parola , saranno rimessi fra le mani di quelli , che avranno l'autorità a questo fine dall'Imperatore , ed Imperio , o dagli altri Principi particolari , che dovranno possederli in virtù del Trattato di Ryfvvick , senza che sia permesso di demolire cosa veruna delle Fortificazioni , e degli Edificj pubblici , e particolari , senza niente deteriorare dello stato , in cui si trovano presentemente , e senza esiggere cosa veruna per le spese fatte ne' suddetti luoghi , o per causa di loro . Saranno similmente restituiti nello stesso tempo tutti gl'Archivi , e documenti spettanti o a S. M. I. o agli Stati dell'Imperio , o alle Piazze , e luoghi , che S. M. Cristianiss. s'impegna di rendere .

ARTICOLO XI.

Essendo l'intenzione del Re Cristianiss. d'effettuare più presto, che sarà possibile le condizioni del presente Trattato, S. M. promette, che le Piazze, e luoghi, ch'ella s'impegna di far demolire a sue spese, le più considerabili saranno demolite nel termine al più di due mesi dopo il cambio delle ratificazioni del Trattato Generale, o solenne da farsi fra S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianiss. e le meno considerabili nello spazio d'un mese dal giorno parimenti inclusive del cambio delle ratificazioni.

ARTICOLO XII.

E come la suddetta Maestà Cristianissima vuole veramente, e con tutta lealtà ristabilire una sincera unione coll'Imperadore, e l'Imperio, ella promette, e s'impegna quando tratterà cogli Elettori, Principi, e Stati nel Congresso generale coll'Imperadore, e l'Imperio, di restituir loro, come pure a i Sud-diti, Clienti, e Vassalli del suddetto Imperio tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, e generalmente a tutti quelli, che sono nominati, e compresi nella Pace di Ryßvick, abbenchè non sieno qui nominatamente espressi, gli Stati, Piazze, beni, de quali si fosse messa in possesso, dentro il corso, e per occasione della presente guerra per la strada dell'armi, per via di fisco, o per qualsivoglia altra maniera; come altresì d'eseguire pienamente, e puntualmente tutte le clausole, e condizioni del Trattato di Ryßvick, alle quali non si sarà espressamente derogato col presente Trattato, se ve n'ha alcuna, che non sia stata eseguita dopo la conclusione della Pace di Ryßvick.

ARTICOLO XIII.

Reciprocamente S. M. I. volendo testificare il desiderio, che ha di contribuire alla soddisfazione di S. M. Cristianiss., e di mantenere in avvenire con essa un'amicizia sincera, e una perfetta intelligenza, ed in virtù della Pace di Ryßvick ristabilita col presente Trattato, acconsente che la Città di Landau colle sue dipendenze consistenti ne' Villaggi di Nulsdorff, Danheim, e Quei-

e Queicheim collè loro Giurisdizioni come il Re Cristianiss. possedeva avanti la guerra, resti fortificata a S. M. Cristianiss. prendendosi S. M. I. la cura d'ottenerne il consenso, e l'approvazione dell'Imperio, quando si tratterà di formare, e di conchiudere il Trattato di Pace solenne, o generale frà S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianissima.

ARTICOLO XIV.

Essendo la Casa di Brunswick Hannover stata innalzata dall'Imperadore col consenso dell'Imperio alla Dignità Elettorale, S. M. Cristianiss. riconoscerà in virtù di questo Trattato questa Dignità Elettorale nella suddetta Casa.

ARTICOLO XV.

Circa la Casa di Baviera, S. M. I. e l'Imperio acconsentono per li motivi della pubblica tranquillità, che in virtù del presente Trattato, e del Trattato generale, e solenne da farsi coll'Imperadore, e l'Imperio, il Signor Giuseppe Clemente Arcivescovo di Colonia, ed il Signor Massimiliano Emanuele di Baviera sieno ristabiliti generalmente, ed interamente in tutti i loro Stati, posti, prerogative, Regalie, Beni, Dignità Elettorali, ed altre, ed in tutti i diritti nella stessa maniera, che gli hanno goduti, o potuti godere avanti questa guerra, e che appartenevano all'Arcivescovato di Colonia, ed altre Chiese nominate qui appresso, o alla Casa di Baviera mediatamente, o immediatamente.

Potranno eglino inviare colle plenipotenze, e senza carattere al Congresso del Trattato Generale, o solenne da farsi frà S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianiss. per negoziarvi, ed invigilare a loro interessi senza verun'ostacolo subito che cominceranno le conferenze. A questo fine saranno loro altresì restituiti con tutta lealtà tutti i mobili, gioje, arredi preziosi, ed altri effetti di qualsivisa natura, come pure tutte le munizioni, ed Artiglierie specificate negl'Inventarij autentici, che si produrranno dall'una, e dall'altra parte, cioè tutte quelle, che possono essere state tolte per ordine dell'Imperadore, e de' suoi Predecessori di gloriosa memoria dopo l'occupazione della Baviera,

viera, de' loro Palazzi, Castelli, Città, Fortezze, e Luoghi, quali si sieno, che sono stati di lor ragione, e che loro apparteneranno, fuorchè l'Artiglieria, che spettava alle Città, e Stati vicini, che fu loro restituita; e tutti gli Archivj, e le Carte saranno parimenti restituiti.

E sarà il Signor Arcivescovo di Colonia ristabilito nel suo Arcivescovato di Colonia, suoi Vescovati d'Hildesheim, di Ratisbona, di Liegi, e nella Prepositura di Berchtolsgaden, senza che alcuna ragione delle liti, o pretensioni possano in qualsivisa maniera alterare la restituzione totale: Salvi però i diritti di quelli, che potessero averne, i quali sarà loro permesso dopo che i due Elettori vi saranno stati attualmente ristabiliti, di proseguire come avanti la presente guerra per le vie di giustizia stabilite nell'Imperio. Salvi altresì i privilegi de' Capitoli, e Stati dell'Arcivescovato di Colonia, e dell'altre Chiese stabilite precedentemente giusta le loro Unioni, Trattati, e Costituzioni.

E quanto alla Città di Bona in tempo di Pace non vi sarà Presidio alcuno, ma ne sarà confidata la guardia alla gente della Città; e quanto a quella del Corpo, e del Palazzo, ella sarà ristretta nelle semplici Compagnie delle sue guardie, di cui si accorderà con S. M. I. e l'Imperio; intendendosi però, che in un tempo di guerra, o apparenza di guerra S. M. I. e l'Imperio possano mettermi tante Soldatesche, che richiederà la ragione di guerra conforme alle leggi, e costituzioni dell'Imperio, intendendosi altresì, che mediante questa restituzione totale i suddetti Signori della Casa di Baviera rinunzieranno per sempre, e saranno reputati decaduti dal dì d'oggi d'ogni pretensione, soddisfazione, ò qualsivisa risarcimento di danni, che volessero pretendere contra l'Imperadore, l'Imperio, e la Casa d'Austria per ragione della presente guerra, senza però, che questa rinunzia deroghi in alcuna maniera agli antichi diritti, e pretensioni, che potranno avere avuto avanti questa guerra, li quali sarà loro permesso di proseguire come qui avanti per le vie di giustizia stabilite nell'Imperio; di modo che però questa totale restituzione non dia loro alcun nuovo diritto contra chi si sia; Rinunzieranno altresì, e saranno similmente reputati dal dì d'oggi decaduti da tutte le pretensioni, soddisfazioni, ò qualsivisa risarcimento di danni tutti quelli, che vorranno formare

mare pretenzioni per ragione della presente guerra contra la Casa di Baviera, e li suddetti Arcivescovato, Vescovati, e Prepositura.

In virtù di questa restituzione totale i suddetti Signori Giuseppe Clemente Arcivescovo di Colonia, e Massimiliano Emanuele di Baviera presteranno ubbidienza, e manterranno fedeltà a S. M. I. come fanno gli altri Elettori, e Principi dell'Imperio, e saranno tenuti a dimandare, ed a prendere debitamente da S. M. I. la rinovazione dell' Investitura de' loro Elettorati, Principati, Feudi, Titoli, e Diritti nella maniera, e tempi prescritti dalle leggi dell' Imperio, e farà tutto ciò, ch'è accaduto dall'una, e dall'altra parte nel corso di questa guerra messo per sempre in un' intera dimenticanza,

ARTICOLO XVI.

Li Ministri Ufficiali tanto Ecclesiastici, quanto militari, politici, e civili di qualsivisia condizione, i quali avranno servito nell'uno, o nell'altro Partito, e quelli ancora, che possono esser Sudditi, e Vassalli di S. M. I. dell'Imperio, e della Casa d'Austria, come pure tutti li Domestici della Casa di Baviera, e del Sig. Arcivescovo di Colonia saranno similmente ristabiliti nel possesso di tutti i loro beni, Cariche, Onori, e Dignità come avanti la guerra, e goderanno un perdono generale di tutto ciò, ch'è accaduto, con patto che questo medesimo perdono sia interamente reciproco verso quei loro Sudditi, Vassalli, Ministri, ò Domestici, che avranno seguitato nel corso di questa guerra il partito di S. M. I., e dell'Imperio, i quali non potranno per questa cagione essere molestati, ò inquietati in qualsivoglia maniera.

ARTICOLO XVII.

Quanto al tempo, in cui dee farsi la totale restituzione specificata ne i due Articoli precedenti, sarà limitato nel Trattato generale, o solenne da farsi fra l'Imperadore, l'Imperio, e l'Re Cristianissimo in trenta giorni dopo il cambio delle ratificazioni del suddetto Trattato, come è stato convenuto nell'Articolo decimo per l'evacuazione delle Piazze, e luoghi, che S. M. Cristianissima promette di restituire a S. M. I., ed all'Imperio,

però, di maniera, che l'una, e l'altra cosa, come altresì la restituzione all'Imperadore degli Stati, e Paesi, che la Casa di Baviera possiede presentemente ne' Paesi bassi, si faranno nel medesimo tempo.

ARTICOLO XVIII.

Se la Casa di Baviera dopo il suo totale ristabilimento trova, che le convenga di fare qualche cambio de' suoi Stati con altri, non vi si opporrà S. M. Cristianissima.

ARTICOLO XIX.

Avendo S. M. Cristianissima rimesso, e fatto rimettere agli Stati Generali delle Provincie unite in favore della Casa d'Austria tutto ciò, che la suddetta Maestà, o suoi Alleati possedevano ancora de' Paesi bassi chiamati comunemente Spagnuoli, tali, che il fu Re di di Spagna Carlo II. gli ha posseduti, o dovuto possedere conforme al Trattato di Ryivvick, S. M. C. acconsente, che l'Imperadore entri in possesso de' suddetti Paesi bassi Spagnuoli per goderno esso, suoi eredi, e successori oggi per sempre pienamente, e pacificamente giusta l'ordine di successione stabilito nella Casa d'Austria, salve le convenzioni, che farà l'Imperadore co i suddetti Stati Generali delle Provincie unite circa la lor barriera, e la restituzione delle suddette Piazze, e luoghi, intendendosi, che al Re di Prussia resterà dell'alto quartiere di Gheldria tutto ciò che vi possiede, ed occupa attualmente; cioè la Città di Gheldria, la Prefettura, il Bailaggio, e l' basso Bailaggio di Gheldria con tutto ciò, che vi appartiene, e ne dipende, come pure specialmente le Città, Bailaggi, e Signorie di Sthralen, Wachtendonck, Midelaar, Walbeck, Aertsen, Asserden, e di Weel, come pure Racy, e Klein Kevelaar con tutte le loro appartenenze, e dipendenze. Di più sarà rimessa al suddetto Re di Prussia l'Ammaniam di Krickenbeck con tutto ciò, che vi appartiene, e ne dipende, ed il Paese di Kessel parimenti con tutte le sue appartenenze, e dipendenze, e generalmente tutto ciò, che contiene la suddetta Ammaniam, e l' suddetto Distretto, senza eccettuar cosa alcuna se non Erckalens colle sue appartenenze,

nenze, e dipendenze, per dovere il tutto appartenere al suddetto Re, ed a i Principi, o Principeffe suoi Eredi, o Successori con tutti i diritti, prerogative, entrate, e vantaggi di qualunque nome con cui possano essere chiamati nella medesima qualità, e nella stessa maniera, che la Casa d'Austria, e particolarmente il fu Re di Spagna gli ha posseduti colli carichi però, ed ipoteche, e colla conservazione della Religione Cattolica Romana, e de' privilegi degli Stati.

ARTICOLO XX.

E come oltre le Provincie, Città, Piazze, Fortezze, ch' erano possedute dal fu Re di Spagna Carlo II. nel giorno della sua morte il Re Cristianissimo ha ceduto tanto per la stessa S. M. Cristianissima, quanto per li Principi suoi Eredi, e Successori, nati, e da nascere agli Stati Generali in favore della Casa d'Austria tutto il diritto ch'ella ha avuto, o potrebbe avere su la Città di Menin con tutte le sue fortificazioni, e col suo tratto di Terra; su la Città, e Cittadella di Tournay con tutto il Tournese, senza riserbarsi sopra di quelle alcun diritto, nè sopra alcuna delle loro dipendenze, appartenenze, luoghi annessi, Territorj, e chiusure, acconsente S. M. che li Stati Generali delle Provincie unite rendano le suddette Città, Piazze, Territorj, dipendenze, appartenenze, luoghi annessi, e chiusure all'Imperadore subito, che saranno convenuti con S. M. I. per doverne essa godere, suoi Eredi, e Successori pienamente, pacificamente e per sempre, come eziandio de' Paesi bassi Spagnuoli, che appartenevano al fu Re di Spagna Carlo II. nel giorno della sua morte; intendendosi nientedimeno, che la suddetta restituzione de' Paesi bassi Spagnuoli, Città, Piazze, e Fortezze cedute dal Re Cristianissimo non potrà esser fatta da' suddetti Stati Generali, che doppo il cambio delle ratificazioni de' Trattati di Pace fra S. M. I., l'Imperio, e S. M. Cristianissima, intendendosi altresì, che S. Amand colle sue dipendenze, e Mortagna senza dipendenze resteranno alla suddetta Maestà Cristianissima con patto però, che non sarà permesso di fare a Mortagna alcuna fortificazione, ne ritegno d'acqua di qualsivoglia natura.

AR.

ARTICOLO XXI.

Il Re Cristianissimo parimenti conferma in favor dell'Imperadore, e della Casa d'Austria la cessione, che S. Maestà ha già fatta in favore della suddetta Casa agli Stati Generali delle Provincie unite tanto per se medesima, quanto per li Principi suoi eredi, e successori nati, e da nascere di tutti i suoi diritti su Furnes, e Furnambacht, compresevi le otto Parocchie, e l' Forte della Knocque su le Città di Loo, e Dismuda colle loro dipendenze, su la Città d'Ipri colla sua Castellania, compresa vi Russelaer, e colle altre dipendenze che saranno Popperinghe, Varneton, Commes, Warvvick, queste tre ultime Piazze in quanto sono situate dalla parte della Lis verso Ipri, e ciò, che dipende da luoghi sopramentovati; de' quali diritti ceduti in questa guisa all'Imperadore, suoi Eredi, Successori, S.M. Crift, non se ne riserba pur uno sopra le suddette Città, Piazze, Forti, e Paesi, ne sopra alcuna delle loro appartenenze, dipendenze, luoghi annessi, o Chiature, acconsentendo, che gli Stati Generali possano rimetterli alla Casa d'Austria per doverne godere irrevocabilmente, e per sempre, subito che saranno convenuti con essa su la loro barriera, e saranno state cambiate le ratificazioni de' Trattati di Pace fra l'Imperadore, l'Imperio, e S. M. Cristianissima.

ARTICOLO XXII.

Sarà libera la navigazione della Lis cominciando dall'imboecatura della Deule, e non vi si stabilirà alcuna gabella, nè imposizione.

ARTICOLO XXIII.

Vi sarà dall'una e dall'altra parte una dimenticanza, ed un perdono perpetuo, e reciproco di tutti i torti, ingiurie, e offese, che saranno state commesse in fatti, e in parole o in qualunque maniera per tutto il corso della presente guerra da i Sudditi de' Paesi bassi Spagnuoli; e delle Piazze, e Paesi ceduti, o restituiti, senza che possano esser esposti a veruna dimanda.

ARTICOLO XXIV.

Col mezzo di questa Pace i Sudditi di S. M. Cristian. e quelli de' suddetti Paesi bassi Spagnuoli, e delle Piazze cedute dalla suddetta Maestà Cristianiss. potranno, osservando le leggi, costumi, ed usi de' Paesi, andare, venire, restare, trafficare, ritornare, trattare, negoziare insieme come buoni Mercanti, vendere, cambiare, alienare, o disporre altrimenti de' beni, effetti, mobili, e stabili che hanno, o avranno situati rispettivamente dall'una parte, e dall'altra, e ciascheduno potrà comperarli sudditi, o non sudditi, senza che per questa vendita, o compera abbiano bisogno dall'una, o dall'altra parte di altra permissione, che il presente Trattato.

Sara altresì permesso a' sudditi delle Piazze, e Paesi reciprocamente ceduti, o restituiti, come pure a tutti i sudditi de' suddetti Paesi bassi Spagnuoli di uscire dalle suddette Piazze, e Paesi bassi Spagnuoli per portarsi ad abitare, dove più lor piacerà nello spazio d'un'anno con la facoltà di vendere a chi vorranno, o di disporre altrimenti de' loro effetti, beni, mobili, stabili avanti, e dopo la loro uscita, senza che possano essere direttamente, o indirettamente impediti.

ARTICOLO XXV.

Li medesimi Sudditi dell'una, e dell'altra parte Ecclesiastici, e Secolari, Corpi, Comunità, Università, e Collegi faranno ristabiliti tanto nel godimento degli onori, dignità, beneficj, de' quali erano provveduti avanti la guerra, quanto in quello di tutti, e ciascheduno de' loro diritti, beni, mobili, e stabili, rendite trattenute, o occupate per causa della presente guerra, ed insieme i loro diritti, azioni, e successioni loro sopravvenute anche dopo la guerra cominciata, senza tuttavia dimandar niente de' frutti, ed entrate scadute nel corso della presente guerra fino al giorno della pubblicazione del presente Trattato; i quali ristabilimenti si faranno reciprocamente non ostante qualsivisa donazione, concessione, dichiarazione, confiscazione, sentenza data per contumacia non udite le Parti; le quali cose faranno nulle, e di niun effetto con intera libertà alle suddette parti di ritornare ne' Paesi, da quali sono uscite per causa della

B guerra

guerra per godèr de' loro beni , e rendite in persona , o col mezzo de' Procuratori conforme alle leggi , e costumi de' Paesi , e Stati ; ne' quali ristabilimenti sono eziandio compresi quelli , che nell'ultima guerra , o per causà d'essa avranno seguito il Partito delle due Potenze contrattanti ; le sentenze nondimeno , e giudizj fatti ne' Parlamenti , Consèglj , ed altre Corti Superiori , o inferiori . ed a quali non sarà stato espressamente derogato col presente Trattato , avranno luogo , e conseguiranno il loro pieno , ed intero effetto ; e quelli , che in virtù delle suddette sentenze , e giudizj si troveranno in possesso delle Terre , Signorie , ed altri beni , vi saranno mantenuti senza pregiudizio tuttavia delle parti , che si crederanno lese dalle suddette sentenze , e giudizj , di provedersi per le strade ordinarie , e davanti a' Giudici competenti .

ARTICOLO XXVI.

Ed in riguardo delle rendite assegnate sopra la Generalità d'alcune Provincie de' Paesi bassi , delle quali una parte si troverà posseduta da S. M. Cristianissima , S. M. I. o altri , è stato convenuto , ed accordato , che ciascheduno pagherà la sua quota , e saranno nominati Commissarj per regular la porzione che si pagherà dall'una , e dall'altra parte .

ARTICOLO XXVII.

Ne' Paesi , Città , e Piazze de' Paesi bassi Cattolici , che il Re Cristianissimo cede all'Imperadore , essendo stati conferiti molti beneficj da S. M. Cristianissima a persone capaci , i suddetti beneficj così concessi saranno lasciati a quelli , che li possiedono presentemente , e tutto ciò , che concerne la Religion Cattolica Appoitolica Romana vi sarà mantenuto nello stato , in cui erano le cose avanti la guerra , tanto in riguardo de' Magistrati , che non potranno essere se non Cattolici Romani come per lo passato , quanto a riguardo de' Vescovi , Capitoli , Monisterj , de' beni dell'ordine di Malta , e generalmente di tutto il Clero , i quali saranno tutti mantenuti , e restituiti in tutte le loro Chiese , libertà , franchigie , immunità , diritti , prerogative , ed onori , come sono stati sotto i precedenti Sovrani Cattolici
Roma

19

Romani. Tutti, e ciascheduno del suddetto Clero provveduto di qualche bene Ecclesiastico, Comendarie, Canonicati, Personati, Prepositure, e qualsivisia altro beneficio, vi resteranno senza che si possa lor torne il possesso; goderanno de' beni, ed entrate, che ne provengono, e potranno amministrarle, e consegnarle come per l'addietro; come altresì i Pensionarj goderanno, come per lo passato delle loro Pensioni assegnate in beneficij, o sieno create nella Corte di Roma, o spedite per via di Brevi avanti il principio della presente guerra, senza che possano restar defraudati per qualsivisia causa, e pretesto.

ARTICOLO XXVIII.

Le Comunità, ed Abitanti di tutte le Piazze, Città, e Paesi, che S. M. Cristianissima cede ne' Paesi bassi Cattolici col presente Trattato, saranno conservati, e mantenuti nel libero godimento di tutti i loro privilegj, prerogative, costumi, esenzioni, diritti, concessioni comuni, e particolari, cariche, ed ufficj ereditarj colli medesimi onori, stipendj emolumenti, ed esenzioni, come hanno goduto sotto il dominio di S. M. Cristianiss. il che deve solamente intendersi delle Comunità, ed abitanti delle Piazze, Città, e Paesi, che S. M. ha posseduto immediatamente dopo la conchiusion del Trattato di Ryssvick, e non delle Piazze, Città, e Paesi, che possedeva il fu Re di Spagna Carlo Secondo al tempo della sua morte, le Comunità, ed Abitanti de' quali saranno conservati nel godimento de' privilegj, prerogative, costumi, esenzioni, diritti, concessioni comuni, e particolari, cariche, ed ufficj ereditarj, come li possedevano al tempo della morte del suddetto fu Re di Spagna.

ARTICOLO XXIX.

Similmente i beneficij Ecclesiastici mediati, o immediati, che saranno stati nel corso della presente guerra conferiti dall'uno de' Partiti nelle Terre, o luoghi, che gli erano allora sudditi, a persone capaci giusta la regola della prima loro istituzione, e statuti legittimi generali, o particolari fatti per questa occasione; o per via d'altre disposizioni Canoniche fatte dal Papa,

i suddetti beneficj Ecclesiastici saranno lasciati a' presenti possessori; in maniera che nessuno li possa, o debba giammai molestare, o impedire nel possesso, e legittima amministrazione di quelli, ne nel conseguimento de' frutti, ne essere per causa di loro, o per qualch'altra ragione passata, o presente chiamati, o citati in giudizio, o in qualch'altra maniera inquietati, o molestati per questa cagione; con patto però, che soddisfacciano a ciò che sono obbligati in virtù de' suddetti beneficj.

ARTICOLO, XXX.

Non potranno S. M. I. e S. M. Cristianiss. per alcun motivo interrompere giammai la pace, stabilita col presente Trattato, ripigliar l'armi, e cominciare sotto qualsivisia pretesto alcun'atto d'ostilità l'uno contra dell'altro; ma per lo contrario procureranno sinceramente, e con tutta lealtà, e come veri Amici a stabilire sempre più questa mutua amicizia, e buona intelligenza così necessaria per lo bene della Cristianità. E perche il Re Cristianissimo sinceramente riconciliato con S. M. I. non vuole da qui avanti cagionar alcuna molestia, ne pregiudicio, S. M. Cristianiss. promette, e s'impegna di lasciar godere S. M. I. tranquillamente, e pacificamente di tutti gli stati, e luoghi, ch'ella possiede attualmente, e che sono stati per l'addietro posseduti da i Re della Casa d'Austria in Italia; cioè del Regno di Napoli, come S. M. I. lo possiede attualmente; del Ducato di Milano come S. M. I. lo possiede pure attualmente, dell'Isola, e Regno di Sardegna, come altresì de' Porti, e Piazze su le coste di Toscana, che la suddetta Maestà I. possiede attualmente, e che sono stati posseduti per l'addietro da i Re di Spagna della Casa d'Austria; di tutti insieme i diritti aggiunti alli suddetti Stati d'Italia, che la suddetta M. I. possiede, come gli hanno esercitati i Re di Spagna da Filippo I. sino all'ultimo Re defonto, dando la suddetta M. Cristianiss. la sua reale parola di non molestare, ne inquietare giammai l'Imperadore, e la Casa d'Austria in questo possesso direttamente, ne indirettamente sotto qualsivoglia pretesto, o per qualsivisia strada, ne d'opporli al possesso, che S. M. I. e la Casa d'Austria ha, o potrà avere per l'avvenire per via di negozio, Trattato, o per altra via legittima, e pacifica; in guisa tale però che la Neutralità d'Italia

lia non sia molestata: promettendo l'Imperadore, ed impegnando la sua parola di non molestare la suddetta Neutralità e l'riposo d'Italia, ed in conseguenza di non impiegare la strada dell'armi per qualsivisia causa, o per qualsivoglia occasione; ma per lo contrario di seguire, ed osservare puntualmente gl'impegni, che S. M. I. ha presi nel Trattato di neutralità conchiuso in Utrecht il dì 14. Marzo dell'anno 1713. al qual Trattato dovrà crederfi come qui repetuto, e sarà esattamente osservato da S. M. I. purchè dall'altra parte ne sia reciproca l'osservanza, ed essa non ne venga assalita; impegnandosi la suddetta M. I. per lo stesso fine di lasciar godere pacificamente ciascun Principe in Italia degli Stati, de' quali egli è attualmente in possesso, senza, che questo pregiudichi alli diritti d'alcuno.

ARTICOLO XXXI:

Per far godere a i Principi, e Stati d'Italia i frutti della Pace fra l'Imperadore, e l'Re Cristianiss. la neutralità non solamente vi sarà esattamente osservata, ma sarà altresì fatta buona, e spedita giustizia da S. M. I. a i Principi, o Vassalli dell'Imperio circa l'altre Piazze, Paesi, e Luoghi in Italia, che non sono stati posseduti da i Re di Spagna della Casa d'Austria, e sopra de' quali potessero i suddetti Principi avere qualche legittima pretensione; cioè a i Duchi di Guastalla, Pico della Mirandola, ed al Principe di Castiglione, senza però, che questo possa interrompere la Pace, e neutralità d'Italia, o recar motivo di venire ad una nuova guerra.

ARTICOLO XXXII.

Oltre le suddette pretensioni, trovandosi il Maresciallo Duca di Villars incaricato di molt'altre, per le quali dovrebbe insistere in nome di S. M. Cristianiss. cioè su la pretensione della Duchessa Vedova d'Elbeuf per ragione della dote, e convenzioni matrimoniali della su Duchessa di Mantova sua figliuola; su quella della Principessa Orsini, della Principessa di Piombino, e finalmente del Duca di S. Pietro intorno al Principato di Sabionetta; e dall'altra parte trovandosi altresì il Principe Eugenio di Savoia incaricato di molte preten-

sioni; sopra le quali dovrebbe insistere in nome di S. M. I. cioè sopra alcune pretensioni del Sig. Duca di Lorena; oltre di quelle, che sono comprese nel Trattato di Ryivick, e sotto gli Articoli precedenti relativi al suddetto Trattato; sopra quella del Duca di Modena, come pure sopra quella della Casa d'Arenberg, della Famiglia di Ligne, e finalmente sopra il rimborso de' debiti, che lo Soldateiche Francesi hanno lasciato nel Ducato di Milano, le quali tutte richiederebbono troppo tempo per essere esaminate in questo Trattato, si è convenuto di rimetterne la discussione reciprocamente alle conferenze, che saranno stabilite per lo Trattato di Pace generale, o solenne fra S. M. I., l'Imperio, e S. M. Cristianissima, dove sarà permesso a cialcheduno di rappresentare i suoi diritti, e di produrre i suoi titoli, e ragioni, le quali ben'esaminate S. M. I. e S. M. Cristianissima promettono d'avervi quel riguard, che ricerca la giustizia, senza, che però questo possa alterare, o differire l'esecuzione della Pace.

ARTICOLO XXXIII.

Non avendo la congiuntura presente lasciato il tempo a S. M. I. di consultare cogli Elettori, Principi, e Stati dell'Imperio intorno alle condizioni della Pace, e ne meno a questi di acconsentire nelle forme ordinarie in nome di tutto l'Imperio alle condizioni del presente Trattato, che li riguardano, promette S. M. I., che i suddetti Elettori, Principi, e Stati invieranno incessantemente in nome dell'Imperio le plenipotenze, o pure una deputazione del loro Corpo munita similmente delle loro plenipotenze al luogo, che sarà scelto per attendere al Trattato generale da farsi fra l'Imperadore, l'Imperio, e l'Re Cristianissimo, impegnando S. M. I. la sua parola, che la suddetta deputazione, o quelli, che saranno incaricati delle plenipotenze, acconsentiranno in nome del suddetto Imperio a tutti i punti, de' quali si è convenuto fra essa; e S. M. Cristianissima col presente Trattato, il quale, Ella promette, e impegna di eleguire.

ARTICOLO XXXIV.

Essendo stato riferito dall'Articolo precedente, che gli Elettori,

tori, Principi, e Stati dell'Imperio invieranno in nome dell'Imperio una deputazione del loro Corpo, o pure le loro plenipotenze per le conferenze del Trattato di Pace generale, o solenne da farsi fra S. M. I., e S. M. C. nel luogo, che sarà scelto e destinato a questo fine, l'Imperadore; e l'Re Cristianissimo convengono di determinare questo luogo in un Paese neutro fuori dell'Imperio, e del Regno di Francia, ed a questo fine le loro Maestà hanno messo gli occhi sul Territorio dell'Elvezia, in cui saranno nominate da S. M. I., o da S. M. C. tre Città per sceglierne una nella maniera seguente, cioè nominando, e proponendo S. M. I. le suddette tre Città, S. M. C. farà la scelta di quella, che servirà per le conferenze, ò reciprocamente, se S. M. Cristianissima propone le tre Città, S. M. I. avrà la scelta di quella delle tre, che vorrà preferire; le quali proposizioni, ed elezioni si faranno nello stesso tempo, che sarà sottoscritto il presente Trattato; in maniera, che non vi sia nè indugio, nè perdita di tempo per trattare, e conchiudere prestamente la Pace generale, e solenne fra l'Imperadore, l'Imperio, e l'Re Cristianissimo, ed i loro Ministri Plenipotenziarj possano unirsi il giorno de' quindici d'Aprile prossimo, o il primo giorno di Maggio prossimo alla più lunga nel luogo destinato per tenervi le conferenze, durando le quali tutti gli Elettori, Principi, e Stati dell'Imperio, che oltre quello, che loro tocca per l'esecuzione stipulata quì sopra degli Articoli del Trattato di Ryšvick avranno pretese, e ragioni per farsi particolarmente comprendere nel Trattato di Pace generale da farsi, potranno produrle, per le quali S. M. C. promette d'avere quel riguardo, che la Giustizia ricerca. Nulladimeno, acciò che il fine delle suddette conferenze non sia ritardato, si è convenuto dall'una, e dall'altra parte, che debbano terminarsi colla conchiuisione del Trattato generale, o solenne nel termine di due mesi, ò trè al più dal primo giorno inclusivè, che cominceranno le conferenze.

ARTICOLO XXXV.

Nel punto, che il presente Trattato di Pace sarà stato sottoscritto, cesseranno tutte le ostilità, e violenze dalla parte del-

B 4 l'Impe-

l'Imperadore, e dell'Imperio, come pure da quella del Re Cristianissimo, e dal giorno del cambio delle ratificazioni S. M. Cristianissima non esigerà più dagli Stati dell'Imperadore, e dell'Imperio nè contribuzioni, nè imposizioni di foraggi per le Soldatesche; come nè meno S. M. I., e l'Imperio non n'esigeranno dagli Stati di S. M. Cristianiss. e cesseranno generalmente tutte le altre dimande reciproche fatte per occasione della presente guerra tanto per parte di S. M. I. e dell'Imperio, quanto di S. M. Cristianissima.

Li Prigionieri tanto di Stato, quanto di guerra dell'una, e dell'altra parte saranno licenziati senza riscatto, e quindici giorni dopo il cambio delle ratificazioni del presente Trattato ogni Principe richiamerà le sue soldatesche dal Paese piano ne proprii suoi Stati, impegnandosi S. M. I. a richiamare altresì nel medesimo tempo le sue, e di far parimenti richiamare quelle dell'Imperio del Paese piano dell'Arcivescovato de Colonia, e della Baviera, i quali Paesi, e Stati del resto saranno restituiti nella forma, e termine specificati negli Articoli 15. 16. 17. e 18. del presente Trattato.

ARTICOLO XXXVI.

Il Comércio proibito durante guerra fra i Sudditi di S. M. I. dell'Imperio, e quelli di S. M. Cristianiss. sarà ristabilito subito dopo il cambio delle ratificazioni del presente Trattato con la medesima libertà, ch'era avanti la guerra, e goderanno tutti, e ciascheduno, e particolarmente i Cittadini, ed Abbitanti delle Città Anseatiche d'ogni sorte di sicurezza per Mare, e per Terra conforme all'Articolo 52. della Pace di Ryfvick.

ARTICOLO XXXVII.

Sarà il presente Trattato ratificato dall'Imperadore, e dal Re Cristianiss. e'l cambio delle ratificazioni sarà fatto nel Palazzo di Rastadt nello spazio d'un mese dal giorno inclusivè della sottoscrizione, o più presto le sarà possibile. In fede di che li suddetti Ambasciatori Straordinarij, e Plenipotenziarij tanto di S. M. I. quanto di S. M. Cristianissima hanno sottoscritto il presente Trattato colle proprie lor mani,

25

mani, e vi hanno apposti i sigilli dell'armi loro. Fatto nel Palazzo di Rastadt il giorno delli 6. di Marzo 1714.

L S Eugenio di Savoia L S Il Mar. D. di Villars.

Plenipotencia Sacra Casarea Majestatis.

Nos Carolus Sextus Divina favente Clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Rex Germaniæ, Castellæ, Arragoniæ, Legionis, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentie, Gallitiæ, Majoricatum, Sevilæ, Sardinia, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbiæ, Algeziræ, Gibraltaris, Insularum Canariæ, & Indiarum, ac Terræ firmæ Maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantia, Mediolani, Stiria, Carinthia, Carniolæ, Limburgiæ, Lucemburgiæ, Geldria, Wirtembergæ, Superioris, & inferioris Silesiæ, Calabriæ, Athenarum, & Neopatriæ, Princeps Sveviæ, Cataloniæ, & Asturiæ, Marchio Sacri Romani Imperii, Burgoviæ, Moraviæ, superioris, & inferioris Lusatiæ, Comes Habsburgi, Flandriæ, Tyrolis, Ferretis, Kyburgi, Goritiæ, & Arthesiæ, Marchio Oristhani, Comes Goziani, Namurci, Rossilionis, & Ceritanæ, Dominus Marchiæ Sclavonicæ, Portus-Naonis, Biscayæ, Molinæ, Salinarum, Tripolis, & Mechliniæ &c.

Notum, testatumque facimus: quod cum Nobis a quibusdam de salute publica probe sollicitis insinuatum fuerit ad pacem inter Nos, & Imperium ex una, & Serenissimum, ac potentissimum Principem Dominum Ludovicum Franciæ Regem Christianissimum ex altera parte conciliandam, opportunum fore, si de ea cum supremo exercitus Gallici Ductore (Tit.) de Villars autoritate, & mandato hunc in finem necessariis instructio ageretur; & Nos, tametsi pacificatio Ultraiecti ex causis passim cognitæ nuper dissoluta fuerit, nihilominus adhuc parati sumus conjunctim cum Imperio pacem æquis conditionibus inire, nihil, quod eò facere possit, prætermittendum, ac proinde, quantumvis à Nobis deliberatum, agnitumque fuerit, de eiusmodi mandato prius cum Romano Imperio communicandum fuisse; ne tamen huic salutari negotio mora interpon-

poneretur, haud diutius cunctandum existimaverimus qui. Illustrissimum Eugenium Principem Sabaudia, & Pedemontium, aurei Velleris Equitem, Cæsareum nostrum Consiliarium intimum; Consilium Aulico-bellici Præsidem, Locumtenentem Generalem, Sacri Imperii Campi Marschallum, necnon Consanguineum, ac Principem charissimum, in cuius fide, prudentia, & singulari rerum gerendarum usu plenè confisimus, ad supradictum finem Legatum extraordinarium constituerimus, quemadmodum huic constituimus; dantes, & concedentes eidem plenam potestatem agendi, tractandi, concludendi, & signandi cum supranominato supremo Exercitus Gallici Ductore (Tit.) Villars omnia, quæ ad procurandam Pacem pertinent, necnon præmittentes verbo nostro Imperatorio, Nos quicquid per dictum Principem Eugenium actum, tractatum, conclusum, & signatum fuerit, acceptum, & gratum, firmum quoque, & ratum habituros: In quorum fidem, ac robur, præsentibus manu Nostra subscriptas, Sigillo Nostro Imperatorio muniri iussimus, quæ dabantur in Civitate Nostra Viennæ die decima sexta Mensis Decembris Anno Millesimo, Septingentesimo decimo tertio, Regnorum nostrorum Romani tertio, Hispanicorum Undecimo, Hungarici, & Bohemici verò pariter tertio. Signatum &c.

Carolus.

Inferius. Ut. Frid. Carl. Comes de Schonborn.

extergo. Ad mandatum Sacrae Cæsareæ Majestatis proprium
Pet. us Josephus Dolberg.

Plenipotenza di S. Maestà Cristianissima .

Luigi per la Dio grazia Re di Francia , e di Navarra , «
tutti quelli, che vedranno le presenti Salute . Desiderando Noi
sinceramente di contribuire con tutto il nostro potere a compir-
re l'opera della Pace generale ; di convenir prestamente sopra
gl'interessi del nostro carissimo , ed amatissimo Fratello l'Impe-
radore de' Romani , e sopra quelli dell'Imperio , e di cercare
i mezzi di fermare lo spargimento del Sangue Cristiano , e di
far cessare la desolazione di tante Provincie , Confidandoci in-
teramente nella capacità , speriienza , zelo , e fedeltà per lo
Nostro servizio del Nostro Carissimo , & amatissimo Cugino
il Duca di Villars, Pari , e Maresciallo di Francia , Generale
de' nostri Eserciti in Allemagna , Cavaliere degli Ordini No-
stri , Governatore , e Nostro Luogotenente Generale nel no-
stro Paese , e Contea di Provenza per queste cause , ed altre
buone considerazioni a ciò moventici . Abbiamo commesso ,
ordinato , e deputato , e colle presenti sottoscritte di Nost-
ra mano commettiamo , ordiniamo , e deputiamo il nostro sud-
detto Cugino il Duca di Villars , e gli abbiamo data , e diamo
plenipotenza , commissione ; e mandato speciale in qualità di
Nostro Ambasciatore Straordinario , e di Nostro Plenipoten-
ziario , di conferire , negoziare , e trattare cogli Ambascia-
dori straordinarj , e Plenipotenziarj muniti di potere in buona
forma per parte del Nostro suddetto Fratello , e de' Principi ,
e Stati dell'Imperio , stabilire , conchiudere , e sottoscrivere
quei Trattati , Articoli , e Convenzioni , che il Nostro sud-
detto Cugino il Duca di Villars stimerà proprj , in maniera
che operi in tutto ciò , che riguarda la negoziazione della Pace
colla medesima autorità , che da Noi si farebbe , e potrebbe
farfi , se presenti vi fossimo in persona , abbenchè vi fosse qual-
che cosa , che ricercasse un Mandato più speciale non conte-
nuto nelle presenti . Promettendo in fede , e parola di Re d'a-
ver grato , tener fermo , e stabile per sempre , compire , ed
eseguire puntualmente tutto ciò , che il Nostro suddetto Cugi-
no il Duca di Villars avrà stipulato , promesso , e sottoscritto
in nostro nome in virtù del presente potere , senza contravenir-

vi, ne permettere, che vi sia contravenuto per qualsivisa causa, o sotto qualsivisa pretesto, come altresì di preparare la nostra Ratificazione in buona forma per essere cambiata nel tempo, di cui sarà convenuto; tal essendo il nostro piacere, in fede di che abbiamo fatto mettere il nostro Sigillo alle presenti Dato a Marly il giorno delli 24. d'Agosto l'anno di Nostro Signore 1713. e del nostro Regno il 71.

era sottoscritto

Luigi.

E più basso

Per lo Re Colbert.

ARTICOLO I. SEPARATO.

Non potendo essere riconosciuti da S. M. Cristianiss. alcuni di quei Titoli, che S. M. I. adopera ò nelle sue Plenipotenze, ò nel Preambulo del Trattato, che deve essere sottoscritto oggi fra'l Principe Eugenio di Savoia, e'l Mareciallo Duca di Villars Ambasciadori Straordinarij, e Plenipotenziarij delle loro Maestà Imperiale, e Cristianiss. è stato convenuto fra i suddetti Ambasciadori Straordinarij, e Plenipotenziarij con questo Articolo separato, e sottoscritto da loro avanti il suddetto Trattato, che le qualità prese, ovvero ommesse dall'una, e dall'altra parte non daranno alcun diritto, e parimenti non cagioneranno alcun pregiudizio all'una, o all'altra delle Parti contrattanti, e'l presente Articolo separato avrà la medesima forza, che se fosse inserito di parola in parola nel Trattato di Pace. Fatto nel Palazzo di Rastadt il giorno delli 6. di Marzo 1714.

(L S) Eugenio di Savoia. (L S) Il Mar.D. di Villars.

ARTICOLO II. SEPARATO.

Essendo stato il presente Trattato per le ragioni mentovate nell'Articolo 33. cominciato, proseguito, e finito senza le solennità, e formalità richieste, ed usitate in riguardo dell'Imperio, e composto, e ridotto in lingua Francese contra l'uso ordinariamente osservato ne' Trattati fra S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianissima, questa differenza non potrà essere allegata per

per esempio, ne portare conseguenza, o recare pregiudizio in alcuna maniera a chi che sia, e si userà per l'avvenire la conformità a tutto ciò ch'è stato osservato sino al presente in simili occasioni tanto in riguardo della lingua Latina, quanto per le altre formalità, e nominatamente nel Congresso, e Trattato generale, e solenne da farsi fra S. M. I. l'Imperio, e S. M. Cristianiss. non lasciando il presente Trattato d'avere la medesima forza, e virtù, che le tutte le suddette formalità vi fossero state osservate, e come se fosse in lingua latina, e'l presente Articolo separato avrà parimenti la medesima forza, che se fosse inserito di parola in parola nel Trattato di Pace. Fatto nel Palazzo di Rastadt il giorno dell' 6, di Marzo 1714.

(L S) Eugenio di Savoia. (L S) Il Mar.D.di Villars.

ARTICOLO III SEPARATO.

Avendo S.M.I. conforme all'Articolo 34. del Trattato concluso, oggi nominato, e proposto per luogo delle conferenze del Trattato di Pace generale, e solenne da farsi fra essa, l'Imperio, e S. M. Cristianiss. le tre Città seguenti nel Territorio dell'Elvezia, cioè Schaffnausen, Baaden in Ergau, e Fravenfeld, e non avendo il Marescial D. di Villars potuto ancora ricever gli Ordini di S. M. Cristianiss. intorno la scelta di quella delle suddette tre Città, ch'ella vorrà preferire, promette di farlo sapere incessantemente al Principe Eugenio di Savoia per via d'un Corriere. Fatto nel Palazzo di Rastadt il giorno dell' 6. di Marzo 1714.

(L S) Eugenio di Savoia. (L S) Il Mar.D.di Villars.

C O P I A

Ratificationis pacis cum Gallia Rastadii conclusa.

Vienna 17. Martii 1714.

Nos Carolus Sextus Divina favente Clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Rex Germaniæ, Castellæ, Arragoniæ, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiae, Slavoniæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentiniæ, Gallitiæ, Majoricarum, Sevilie, Sardinie, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbiæ, Algeziræ, Gibraltaris, Insularum Canariæ, & Indiarum, ac Terræ firmæ Maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantie, Mediolani, Stirie, Carinthiæ, Carniolæ, Limburgiæ, Lucemburgiæ, Geldriæ, Witembergæ, superioris, & inferioris Silesiæ, Calabriæ, Athenarum, & Neopatriæ, Princeps Sæviæ, Cataloniæ, & Asturiæ; Marchio Sacri Romani Imperii, Burgoviæ, Moraviæ, Superioris, & inferioris Lusatie, Comes Habsburgi, Flandriæ, Tyrolis, Ferretis, Kyburgi, Goritiæ, & Arthesiæ, Landgravius Alsatie, Marchio Oristhani; Comes Goziani, Namurci, Rossilionis, & Geritanie, Dominus Marchiæ Slavonicæ, Portus-Naonis, Biscajæ, Molinæ, Salinarum, Tripolis, & Mechliniæ, &c. &c.

Notum facimus omnibus, & singulis præsentibus litteras inspecturis, lecturis, vel legi audituris, aut quomodocumque inscriptorum notitia ad ipsos pervenire poterit; postquam ad delendum, quod cum inter Serenissimos quondam, & Potentissimos Principes Dominum Leopoldum Colendissimum Parentem nostrum, & Dominum Josephum amatissimum nostrum, Fratrem Romanorum Imperatores semper Augustos, Prædecessores nostros gloriosissimæ memoriæ, tum inter nos metipsos, & Romanum Imperium ex una, & Serenissimum, ac potentissimum Principem Dominum Ludovicum Franciæ Regem Christianissimum ex altera parte multis ab hinc annis duravit gravissimum bellum, tractatum instituere placuerit, factum Divina bonitate esse, ut per constitutos utrinque Legatos extraordinarios,

rios, & Plenipotentarios, a nobis quidem Illustrissimum Engenium Principem a Sabaudia, & Pedemontium, Aurei Velleris Equitem, Cæsareum nostrum Consiliarium intimum, Consilii Aulico-bellici Præsidentem, Locumtenentem Generalem, Sacri Imperii Campi Marschallum, Nostrique, & Imperii Exercitus supremum Ducem, Consanguineum, & Principem nostrum charissimum, a Rege Christianissimo verò illustrem Ludovicum Hectorem de Villars, Ducem, & Parem Franciæ, supremumque Exercitus Gallici Ducem pax, & amicitia conclusa sit forma, & tenore sequenti.

*Inseratur Instrumentum unà cum binis Mandatis,
& tribus Articulis separatis.*

Cum igitur hæc omnia instrumento principali, tribusque Articulis separatis contenta, prout hic verbo tenus inserta, & descripta leguntur, mandato Nostro gesta, peracta, & conventa sint, Nos eadem omnia, & singula, præhabita, matura, & diligenti consideratione, ex certa nostra scientia approbamus, ratificamus, & confirmamus, rataque, & firma esse, & fore virtute præsentium declaramus, simulque verbo Imperiali, & Regio promittimus pro Nobis Nostisque Successoribus, Nos omnes, & singulos supra descriptos Articulos, & quidquid tota hac pacis conventionis continetur, firmiter, constanter, & inviolabiliter servaturos, atque executioni mandatueros, nullaque ratione, ut vel ex nostra parte, vel per alios contraveniatur, passuros, quomodocumque id fieri possit, omni dolo, & fraude exclusis, salva de reliquo lingue latine cæterarumque solemnitatum alias requisitarum reservatione Articulo separato tertio uberius expressa. In harum omnium testimonium, & fidem sigillum nostrum Cæsareum maius huic diplomati manu Nostra subscripto appendi fecimus. Datum in Civitate Nostra Viennæ die decima septima mensis Martii Anno Domini millesimo septingentesimo Decimo quarto, Regnorum nostrorum Romani tertio; Hispanicorum Undecimo, Hungarici, & Bohemici verò pariter tertio.

F I N I S

2 1032 . 46

99 958002

MC

